



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesurbino.it

Vi incontrerò come un padre
incontra i propri figli, come
un fratello incontra altri fratelli,
come un uomo incontra
i propri simili in spirito
di cordialità e di amicizia

Urbino
DI DON DANIELE BRIVIO

Tre settimane interamente dedicate a Urbino, abitando e risiedendo in città, sono state per il vescovo Sandro occasione di visita pastorale all'Unità Pastorale di Urbino. Il desiderio espresso nella lettera di annuncio della visita era di "incontrare tutti, e non solo nelle chiese e nei locali parrocchiali, ma nelle strade, nelle case, nei luoghi di vita, di lavoro e di svago, secondo uno stile familiare. Vi incontrerò - scriveva - come un padre incontra i propri figli, come un fratello incontra altri fratelli, come un uomo incontra i propri simili in spirito di cordialità e di amicizia". Sono state tre settimane intense di incontri anzitutto con le realtà ecclesiali, parrocchie, movimenti, monasteri e case religiose, oratorio, pastorale universitaria e anche con alcune famiglie, ma la visita ha toccato anche le realtà civili, socio sanitarie, cooperative, associative, sportive, lavorative e scolastiche. Un calendario che tuttavia non è stato esaustivo di tutte le realtà urbinati in quanto il tessuto religioso, sociale e civile è ricchissimo e plurale, e non è esauribile in tre settimane. Lo spazio concesso non mi permette di riportare una cronaca precisa e "calda" dei momenti speciali e di grazia vissuti, per cui condivido in semplicità tre parole che esprimono la mia risonanza personale di questa visita pastorale.

Accoglienza. Ogni realtà visitata ha manifestato un'apertura cordiale e confidente. Non si sono registrati rifiuti pregiudiziali all'incontro, anzi per molte realtà si è trattato di una prima volta. Nessuno ha chiuso le porte e non si è dovuto evangelicamente "scuotere la polvere dai calzari". Anche nei luoghi educativi come la scuola ove spesso la laicità rischia di coincidere con la cancellazione della religione si è sperimentata invece una disponibilità rispettosa e accogliente.

Desiderio. Ogni incontro si è rivelato non formale, non cerimonioso ma animato dal reale desiderio di entrare in una relazione vera, fiduciosa, confidente e carica di stima reciproca. È come se in fondo si desiderasse una relazione autentica e non istituzionale con la Chiesa. In ogni ambito visitato traspariva un clima familiare e di condivisione aperta e serena. Emblematici sono stati gli incontri con alcune classi degli istituti

Visita all'Unità Pastorale di Urbino

"Accoglienza, desiderio, ponte" il programma delle tre settimane interamente dedicate dall'arcivescovo Salvucci alla città abitandovi e risiedendovi



scolastici nelle ore di religione e in particolare con gli studenti e le studentesse delle scuole superiori. In questi incontri il dialogo è stato caratterizzato da tanta libertà, franchezza, spontaneità, ma anche da tanta attenzione e desiderio di ascoltare parole di un respiro profondo. È stato come se sfidassero il vescovo e con lui tutta la chiesa (i parroci, le catechiste e gli adulti cristiani) a diventare pienamente quello che sono e ad essere accoglienti nei loro confronti. Il vescovo a sua volta ha sfidato i ragazzi chiedendo loro come la chiesa pos-

sa avvicinarsi ai giovani e alle loro domande di oggi.

Ponte. La visita pastorale è stata sicuramente un ponte lanciato alle comunità cristiane di Urbino e indubbiamente alle realtà cittadine. Si tratta ora di percorrerli e di costruire comunicazioni e scambi che possano permettere percorsi rinnovati di dialogo, di annuncio e di missione rinnovati. Il lavoro iniziato dal vescovo Sandro è una porta aperta, un inizio sfidante per la comunità cristiana di Urbino e per il suo cammino.

Esequie
DI GIUSEPPE MAGNANELLI

Don Leonello Fiorani è tornato alla casa del Padre

Tanti urbinati e non, certamente avranno presente la figura inconfondibile di Don Leonello Fiorani. Alcuni per averlo conosciuto come un bravo sacerdote, ricco di saggezza e di fede, sempre testimoniata nelle azioni quotidiane. Altri per averlo incontrato lungo le vie della città sempre gioviale, allegro ed aperto alle relazioni, fino al sopraggiungere della malattia. Dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta il 27 marzo del 1975 ha celebrato la sua prima Messa nella parrocchia di S. Clemente di Pagino, nel Comune di Fermignano. Quindi per un periodo è stato cappellano a Santo Spirito con Don Marsilio Galli, poi parroco a Montefabbri. Alle esequie erano presenti alcuni rappresentanti di queste comunità che, attraverso il suo ministero, hanno riconosciuto ed accolto Cristo salvatore. «Vi confido» ha detto mons. Salvucci, che ha presieduto la celebrazione funebre, «che abbiamo provato, in queste ultime settimane, grande affetto, sentendoci toccati dalla partenza di don Leonello. Il 27 marzo ricorreva il suo 50° di sacerdozio e così ci preparavamo per festeggiarlo. In tale data ci ha detto che il giorno successivo sarebbe tornato a casa. Alla casa del clero stavamo attrizzando con adeguati

dispositivi la sua camera. Poi è giunta la notizia. Sì, è veramente tornato alla casa del Padre. Nelle ultime settimane è come se il Signore l'avesse preparato all'incontro con Lui. Dopo la caduta, ha vissuto con docilità il ricovero e l'intervento. Durante la visita pastorale in ospedale, il primo incontro l'ho fatto con lui e dopo aver pregato insieme, ha ricevuto la comunione con profonda partecipazione. Nel commiato mi ha comunicato che ci saremmo rivisti a casa. Il Signore gli ha fatto il regalo più bello, preparandogli il banchetto celeste. Nonostante la sua malattia è stato sacerdote fino alla fine e si è riconnesso con la "casula" della sua prima messa che ha gelosamente custodito per tutto il tempo. Il passo del profeta Osea che abbiamo proclamato poco fa, certamente per don Lenello, si è realizzato. Ed ancora, riferendosi alla pagina del vangelo: « Mi piace vederlo », ha aggiunto l'Arcivescovo», «come quel pubblicano che si ferma a distanza. Sono certo che don Lionello sia là in fondo a questa Cattedrale che si batte il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me, peccatore"». Al termine dell'Arcivescovo, insieme a tutti i sacerdoti concelebranti si sono stretti attorno al feretro, salutandolo con il canto: "In Paradisum dedicant te angeli".

L'impronta
della Bcc del Metauro
sul territorio



BCC METAURO
GRUPPO BCC ICCREA
www.metauro.bcc.it